

Palazzo Santoro e l'eterno processo amministratore e tecnico contro

Palazzo Santoro e le quasi eterne modifiche alle sue facciate sono ancora al centro di una disputa legale. Lo scorso 29 ottobre, presso la sezione penale della Corte d'appello di Salerno, dinanzi al collegio presieduto dal giudice Donatella Mancini, si è svolta l'udienza a carico del ragioniere Antonio Marotta e dell'ingegner Giuseppe Carluccio, il primo in qualità di amministratore pro tempore dell'edificio e il secondo nel suo ruolo di progettista e direttore dei lavori condotti a palazzo Santoro tra il 2004 e il 2007. Il procedimento, conclusosi in primo grado con l'assoluzione dei due imputati, è stato impugnato in appello ai soli effetti civili – essendo intervenuta la prescrizione dei reati – dalle 3 parti civili, il professor Alessio Colombis e gli avvocati Gabriella Pastore e Aurelio Barela, tutti condomini di minoranza di palazzo Santoro, difesi dall'avvocato Giuseppe Della Monica. Cinque i capi d'imputazione formulati, nel primo procedimento, dal pubblico ministero Roberto Penna: nello specifico, è stata prevalentemente contestata la "falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità". In particolar modo, è stato all'ingegner Carluccio che è stato attribuito il rilascio di dichiarazioni e grafici non veritieri: in buona sostanza, mentre il direttore dei lavori sosteneva che le facciate sarebbero rimaste conformi allo stato che esse avevano fin dall'anno di costruzione, ovvero il 1926, per i ricorrenti e il pm Penna «risultava immediatamente evidente, anche guardando dalla strada, che le facciate del sesto e del settimo piano della scala B erano difformi dalle facciate dei piani sesto e settimo della scala A, avendo subito notevoli modifiche, come dimostrano in modo evidente l'esistenza di una

veranda abusiva posta al 6° piano dell'appartamento della Scala B che dava sulla facciata di corso Garibaldi, oppure la costruzione di abbaini sulla facciata dell'appartamento del 7° piano della scala B che dà sulla Traversa Santorelli». Allo stesso modo, il pm aveva contestato anche «la veridicità, l'esattezza e la completezza degli elaborati tecnici» da lui presentati dal momento che non rappresentavano lo stato di fatto originario dell'edificio. Nel corso dell'udienza dello scorso martedì, si è provveduto al controesame dell'architetto Eleonora Scirè, che nel periodo tra il giugno 2007 e il luglio 2009, in qualità di responsabile dell'ufficio Antiabusivismo della Soprintendenza Bap di Salerno, esaminò i progetti presentati dall'ingegner Caluccio e, dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi a Palazzo Santoro, contestò la legittimità del progetto del 12 ottobre 2006 e dei grafici ad esso allegati. Progetto che, in un primo momento, era stato approvato dalla Soprintendenza, poi fatta revocare in autotutela dall'architetto Sciré nel 2007. Il funzionario della Soprintendenza ha ribadito tutte le proprie censure ai progetti e ai grafici, chiarendo anche alcuni aspetti non emersi durante la testimonianza resa durante il processo di primo grado. Chiarimenti, questi, che hanno reso le parti civili e il loro difensore, l'avvocato Della Monica, particolarmente fiduciosi sulla possibilità che la sentenza di appello possa ribaltare, seppur esclusivamente per quel che concerne gli aspetti civili, la decisione di primo grado. La prossima udienza è stata fissata all'11 febbraio 2020.

Palazzo Santoro, Colombis

sceglie l'architetto di Italia Nostra

di Andrea Pellegrino

Si allungano i tempi su Palazzo Santoro. Le ultime puntate della complessa e difficile vicenda legata ai lavori di ristrutturazione dello storico palazzo di corso Garibaldi segnano un nuovo rallentamento. Questa volta il braccio di ferro in condominio tra maggioranza ed opposizione riguarda la nomina del nuovo tecnico, dopo le dimissioni di Pasquale Caprio. Una impasse che avrebbe fatto sospendere la visione del progetto da parte della Soprintendenza di Salerno che avrebbe chiesto nuovi chiarimenti al condominio. Sostanzialmente, al momento sarebbe stata bloccata, o almeno non discussa, la proposta di nomina (che arriva dai condomini che fanno riferimento al professore Alessio Colombis) dell'architetto Enzo Strianese, tecnico del comitato No Crescent e di Italia Nostra che da anni si batte contro la costruzione della mezza luna di Bofill di Santa Teresa. Strianese che, tra l'altro, già venerdì è stato ascoltato come testimone nell'ambito del processo contro due ex direttori dei lavori e che vede come parte offesa proprio il professore Colombis, assistito dal professore Giuseppe Della Monica. Si tratta di un nuovo capitolo processuale legato a Palazzo Santoro. I due rispondono di aver attestato – secondo la tesi della Procura – contrariamente al vero, nella certificazione di collaudo finale, che le opere realizzate erano conformi al progetto presentato.

Condanna bis per Miccio

Pina Ferro

Condanna ad otto mesi per atto falso nella procedura per la ristrutturazione di Palazzo Santoro, l'edificio di corso Garibaldi contiguo a quello delle Poste. Ieri, i giudici della Corte di Appello di Salerno hanno confermato, accogliendo la richiesta del Procuratore Generale Renato Martusciello, la sentenza di primo grado a carico dell'ex soprintendente ai beni architettonici Gennaro Miccio e l'architetto Giovanni Villani, funzionario della stessa Soprintendenza. Ad emettere la sentenza di primo grado era stato il giudice Gabriella Passaro.

L'episodio contestato risale al giugno del 2010.

All'epoca Miccio non ricopriva ancora l'incarico di soprintendente, ma insieme a Villani era responsabile del procedimento amministrativo sullo storico edificio del centro. Furono loro due, oltre all'allora soprintendente Giuseppe Zampino, a firmare la nota numero 14343 con cui si certificava che l'ingegnere Giuseppe Carluccio era in possesso dei titoli per progettare e dirigere i lavori in un edificio sottoposto a vincolo di tutela come è Palazzo Santoro. Un'attestazione fasulla secondo le indagini della Procura.

Era stato un esposto presentato da uno dei condomini, il professore Alessio Colombis, a fare scattare le indagini. Lui stesso aveva inoltrato alla Soprintendenza per la tutela dei beni architettonici e paesaggistici la richiesta di chiarimenti a cui rispondeva la nota del giugno 2010, finita all'attenzione della magistratura e giudicata un falso. E sempre lui, il 4 ottobre del 2011, aveva denunciato alla Procura che quel documento sui requisiti dell'ingegnere Carluccio poteva essere mendace. Da lì è partito il procedimento penale.

Dopo la conferma della sentenza di primo grado da parte dei giudici d'appello il professor Colombis ha definito il pronunciamento dei giudici "molto importante per i tre condomini Colombis, Pastore, barella che nel procedimento di primo grado risultavano persone offese ma non parti civili, in quanto erano stati considerati dal giudice di primo grado come vittime di un danno soltanto indiretto.

Ora bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per

comprendere meglio le argomentazioni su cui essa è basata”.